

INSIEME n° 34/24



28 ottobre – 03 novembre

Foglio interparrocchiale per la zona pastorale di:

Mereto di Tomba, Pantianicco, Plasencis, San Marco e Tomba.

LUNEDÌ 28: Ss. Simone e Giuda, apostoli, festa, (rosso)

Ore 18:00 S. Messa a Mereto di Tomba

MARTEDÌ 29: Messa della feria (verde)

Ore 10:00 S. Messa a Mereto di Tomba

Ore 18:00 S. Messa a Tomba

MERCOLEDÌ 30: Beata Benvenuta Bojani, vergine, memoria, (bianco)

Ore 18:00 S. Messa a San Marco

GIOVEDÌ 31: Messa della feria (verde)

Ore 10:00 S. Messa a Mereto di Tomba

Ore 18:00 S. Messa festiva della Vigilia a Plasencis

VENERDÌ 01: Solennità di tutti i Santi (bianco)

Ore 9:30 S. Messa a Pantianicco

S. Messa a San Marco

Ore 11:00 S. Messa a Mereto di Tomba

S. Messa a Tomba

S. Messa a Plasencis

SABATO 02: Commemorazione di tutti i fedeli defunti (viola)

Ore 11:00 S. Messa in cimitero a Tomba

Ore 15:00 S. Messa in cimitero a Plasencis

Ore 16:30 S. Messa in chiesa a Pantianicco

Ore 18:30 S. Messa in cimitero a Mereto di Tomba

DOMENICA 03: XXXI del tempo ordinario (verde)

Ore 9:30 S. Messa a Pantianicco

S. Messa a Tomba

Ore 11:00 S. Messa a Mereto di Tomba

S. Messa a Plasencis

S. Messa a Tomba (festa del ringraziamento)

Dalle ore 17: Castagnata in oratorio a Tomba con tutti i bambini, i ragazzi e i nonni dell'oratorio.

1 NOVEMBRE: PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO

Mereto di Tomba: ore 19 in cimitero

Pantianicco: ore 15:00 in chiesa

Plasencis: ore 19 in cimitero

Tomba: ore 15 in cimitero

San Marco: ore 15 in cimitero di Tomba



ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE

PER TUTTE LE PARROCCHIE

DELLA ZONA PASTORALE DI MERETO DI TOMBA

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2024

Dalle ore 17 alle ore 18 a Mereto di Tomba

MERCATINO DI NATALE A PLASENCIS

Anche quest'anno si organizzerà il mercatino di Natale per le missioni a Plasencis. Chi volesse partecipare preparando qualche lavoretto artigianale è invitato a contattare Nina: 3278696288 o Frida: 3281843471 per le informazioni.

INAUGURAZIONE DELL'ORGANO DELLA CHIESA DI BASILIANO

Giovedì 31 ottobre alle ore 18:30 ci sarà l'inaugurazione dell'organo di Basiliano e la presentazione del libro "La Cantoria di Basiliano e l'Organo Restaurato" alla presenza dell'Arcivescovo S.E. Mons. Riccardo Lamba.

DOMENICA 03 NOVEMBRE
Castagnata
in
Oratorio

Pomeriggio in allegria con tutte le famiglie dei ragazzi del catechismo, i nonni e tutti i benefattori dell' oratorio

DALLE ORE 17.00
IN ORATORIO "DON BOSCO" A TOMBA
CASTAGNE E RIBOLLA PER TUTTI

Commento al Vangelo di padre Enzo Bianchi

Siamo a Gerico, la porta della Giudea a oriente. Mentre non solo i discepoli ma molti altri seguono Gesù, un cieco che porta il nome di Bar-Timeo (figlio di Timeo), un uomo marginale, ridotto a mendicare sulla strada, uno “scarto” di cui nessuno si prende cura, sente dire che sta per passare Gesù di Nazaret. Essendo cieco, non l’aveva ovviamente mai visto, né l’aveva incontrato, ma la fama di questo rabbi galileo l’aveva raggiunto. Nel suo cuore era certamente presente almeno il desiderio di vedere, la speranza di avere la vista, per poter uscire dalla notte. Udito che Gesù sta passando, inizia dunque a gridare: “Figlio di David, Gesù, abbi pietà di me!”.

Ma allora come adesso, tra Gesù e chi lo cerca ci sono altri: qui è la folla, in altri casi sono i discepoli stessi, cioè la sua comunità, a diventare ostacolo, barriera tra Gesù e chi desidera incontrarlo. Attenzione, ciò accade anche per ragioni “sante”: paura di disturbare il maestro, volontà di proteggerlo dagli assalti della gente... Bartimeo, però, non desiste, si mette a gridare più forte, e così la sua invocazione raggiunge Gesù. Questi si ferma e lo manda a chiamare. Ciò avviene puntualmente, con le parole che tante volte i discepoli di Gesù avevano udito durante i suoi incontri con chi si trovava nella sofferenza o nel peccato: “Coraggio, alzati!”. Nell’invito espresso con “Coraggio!” c’è il cuore di Gesù, che dice innanzitutto: “Coraggio, non temere, abbi fiducia!”. Questo il primo atteggiamento necessario all’incontro con Gesù: occorre uscire dal timore, dalla sfiducia, dalla mancanza di attesa, dalla visione di se stessi come non degni di essere da lui amati. Una volta in piedi, si può ascoltare e comprendere che il Signore chiama ciascuno in modo personalissimo e pieno di affetto (“Chiama te”).

Quel cieco, allora, “getta via il suo mantello, balza in piedi e viene da Gesù”. È un povero che non ha nulla, se non il mantello, segno della sua identità di escluso, unica sua inalienabile proprietà. Bartimeo si spoglia di ogni pur minima sicurezza, del suo passato, della sua stessa vita, e balzando in piedi si mette in movimento a tentoni e viene da Gesù. Grande è l’ardire di quest’uomo, che nasce dalla sua libertà: nella sua nuda povertà e nella sua cecità sta di fronte a Gesù, attendendo tutto da lui... Quest’ultimo non presume il bisogno di chi lo ha invocato, non si rivolge a lui in modo meccanico e anonimo, ma proprio per conoscere dalle sue parole il bisogno che lo abita gli domanda: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”. E Bartimeo risponde, con un tono di confidenza umile e audace: “Rabbunì, mio maestro, che io veda di nuovo!”. La preghiera è desiderio espresso davanti a Gesù, e Bartimeo desidera vedere, ben oltre la semplice visione con gli occhi: vuole vedere anche con il cuore, vuole vedere nella fede, vuole essere nella luce e non nella tenebra... Gesù, sempre attento a ogni singolo uomo o donna che incontra, sempre capace di comunicare “in situazione”, si accorge di ciò che Bartimeo sta vivendo. Per questo si rivolge a lui con un’affermazione straordinaria: “Va’, la tua fede ti ha salvato”. Innanzitutto gli dice: “Va’”, lo invita cioè a mettersi in cammino, senza chiedergli nulla. Alla libertà di chi entra in relazione con lui, Gesù risponde potenziando questa stessa libertà, invitando il suo interlocutore a esercitare la libertà.

Guarigione non solo fisica quella di Bartimeo, ma salvezza che lo investe interamente: infatti, “subito si mette a seguire Gesù lungo la strada”. La salvezza viene sperimentata dal credente non tanto come condizione in cui installarsi, ma come cammino perseverante dietro a Gesù, come relazione quotidiana con lui. Colui che era cieco, ai bordi della strada, mendicante, dopo l’incontro con Gesù è capace di seguirlo come un discepolo, verso Gerusalemme. Di più, il suo grido rivolto a Gesù – “Figlio di David!” – subito dopo viene ripreso dalla folla, durante l’ingresso di Gesù nella città santa: “Benedetto il Regno veniente di David nostro padre!” (Mc 11,10). Si potrebbe dire che è questo cieco ad aver intonato per primo le grida di gloria nei confronti di Gesù... Questo episodio è molto di più di un semplice racconto di miracolo, come il lettore di Marco può ormai capire. Gesù sta per entrare nella città santa per la sua passione e morte, ma i suoi Dodici discepoli lungo tutto quel cammino sono rimasti ciechi. Ascoltavano le sue parole ma non capivano, mostrando di essere ben lontani dal vedere gli eventi come li vedeva Gesù: prima Pietro (cf. Mc 8,32), poi tutti e Dodici (cf. Mc 9,34), infine Giacomo e Giovanni (cf. Mc 10,35-37) sono sembrati ciechi di fronte a ogni rivelazione fatta loro da Gesù. Ma ora ogni lettore può identificarsi con questo cieco di Gerico; deve solo prendere coscienza della propria cecità, gridare al Signore: “Abbi pietà di me!” e avere fede che egli può strapparli dalla tenebra e fargli vedere ciò che i suoi occhi non riescono a vedere. Sì, in quel mettersi in cammino dietro a Gesù, Bartimeo è per noi più esemplare dei Dodici. Dunque? Ognuno di noi si metta davanti al Signore Gesù e, guardando a lui con fede e attesa, si scoprirà non vedente. Abbia allora la forza e il coraggio di gridargli solo: “Signore, abbi pietà di me”, “*Kýrie eleison*”, questa invocazione brevissima eppure così completa rivolta a lui, con piena fiducia che egli può salvarci.